

Yu Hua, Cronache di un venditore di sangue

Scrittore cinese di qualità, in questo libro ci offre un affresco della Cina della Rivoluzione Culturale, vista con gli occhi di un operaio del setificio che trasporta bachi, un uomo semplice, buono, generoso che sa amare i figli, anche quelli non suoi e la donna che si è scelta che è bella e non sottomessa. Nella sua vita affronta tanti momenti difficili di povertà, vergogna e messa all'indice per la cattiveria altrui, favorita dalla Rivoluzione Culturale di cui Xu Sanguan dice "In sostanza, si tratta di un periodo di vendette private. Se qualcuno ti ha offeso in passato, scrivi un dazibao su di lui e lo affiggi per strada... oggi non ci sono più i tribunali, non esiste più la polizia, l'unica cosa che abbonda sono le accuse." Ma come risolve i momenti bui della sua vita? Con la vendita del proprio sangue, con un rito preciso insegnatogli da ragazzo e che lui stesso insegna ad altri. Rischia con questa pratica la sua vita per salvare quella di suo figlio. Il sangue è una risorsa da usare per risolvere problemi, ma è un flusso vitale, che non va sprecato portiamo dentro di noi la memoria dei nostri avi rappresentata da questa linfa e il venderlo può essere fatto solo come un dono salvifico della propria condizione e di quella dei propri cari. La scrittura è a volte ripetitiva e tratteggia i personaggi, soprattutto la coralità del vivere di individui, sempre in forte relazione con il vicinato e soprattutto con il giudizio e la partecipazione collettiva agli eventi anche di quelli più privati. Interessante la descrizione della Rivoluzione culturale che se pur un po' ai margini ci racconta il processo di 'critica' che la comunità esercita su gli individui messi al bando, la rieducazione dei giovani di città attraverso la vita con i contadini, il tentativo di arginare la corruzione ed infine la ricostruzione economica e sociale di un paese.

